

Franzinelli e il foto-libro

D'Annunzio a Fiume: fu vera trasgressione

Oltre trecento fotografie contestualizzate e intitolate, per raccontare l'impresa di Fiume nella quale il poeta e patriota italiano Gabriele D'Annunzio il 12 settembre 1919, guidò un gruppo di circa 2 mila 600 ribelli dell'esercito, i Granatieri di Sardegna, a Fiume proclamandone l'annessione al Regno d'Italia. Un'impresa vista da una prospettiva diversa rispetto alla storiografia ufficiale: anzitutto facendo parlare le foto, le immagini, più che le parole; poi scegliendo non le immagini "di regime" dell'Istituto Luce, ma quelle tratte da diari, lettere e album privati. Questa l'impresa - un'altra vera e propria impresa storiografica - portata a termine dopo un anno buono di lavoro da Mimmo Franzinelli e Paolo Cavassini. *Fiume. L'ultima impresa di D'Annunzio* è un fotolibro - edito da Mondadori e presentato ieri alla libreria Feltrinelli di Udine - che, secondo le parole di uno dei due autori, Mimmo Franzinelli racconta l'impresa dannunziana «tenendo conto del vissuto della base dei legionari e dei civili, della vita quotidiana di Fiume». Temi fondamentali sono la marcia sulla città, il ruolo delle donne, i legionari, i cittadini, i bambini, «un mosaico - spiega

l'autore - che si fa interagire con l'impresa vera e propria». Ne esce una narrazione per immagini di una città stravolta dall'accorrere di migliaia e migliaia di giovani che ne hanno cambiato il volto e cercato di darle un nome. «La fotografia - ha commentato Paolo Ferrari, docente di Storia contemporanea all'università di Udine che moderava l'incontro - non è una fonte nuova per la storiografia, ma spesso non è utilizzata in modo critico. In questo lavoro invece non solo c'è un'accurata ricerca delle immagini, ma anche un loro uso intelligente: le foto sono usate per ricostruire nella maniera più precisa la verità storica».

«L'impresa di Fiume - ha sottolineato Franzinelli - mette in luce fenomeni nuovi. È la prima grande insubordinazione che conosce l'esercito italiano e che avviene fral'altro dopo una guerra vinta, evidenziando dunque la crisi dell'Italia liberale. La vicenda di Fiume - prosegue lo storico - non ha solo una componente nazionalistica e conservatrice che confluirà nel fascismo, ma anche una parte internazionalista e pacifista, di sbandati che rifiutano la borghesia conservatrice e che si danno alla trasgressione». (u.g.)